



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore all'artigianato, commercio, promozione sport e turismo

Via Romagnosi, 9 – 38122 TRENTO
T +39 0461 495929 F +39 0461 499264
pec ass.acpst@pec.provincia.tn.it
@ ass.acpst@provincia.tn.it
web www.provincia.tn.it

Preg.mo Signor
Walter Kaswalder
Presidente
Consiglio Provinciale
SEDE

Gent.ma Signora
Cons. Lucia Coppola
Gruppo consiliare Futura 2018
SEDE

e, p.c. Preg.mo Signor
Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia autonoma di Trento
SEDE

Trento, **3 SET. 2020**

Prot. n. PAT-RFA044/2020/ 536729

Oggetto: Elementi di risposta interrogazione n. 833: Misure per arginare la diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo.

A riscontro dell'Interrogazione in oggetto, acquisiti i necessari elementi informativi presso le Strutture competenti e presso la collega Ass. Segnana, si forniscono i seguenti elementi a riscontro.

1. La Provincia si è fatta carico in questi anni di supportare i Comuni rispetto alle varie problematiche relative all'applicazione dell'art. 5 della Legge, intervenendo anche con alcune circolari pubblicate sul sito istituzionale.

In particolare, con Circolare di data 21 settembre 2016, la Provincia ha dettato le prime disposizioni attuative della LP n. 13/2015 (la cui finalità è prettamente quella sanitaria di rendere più difficile l'accesso a queste tipologie di gioco, considerate come le più temibili, dal punto di vista della dipendenza da gioco d'azzardo, c.d. ludopatia). Si è evidenziato da un lato, la necessità di individuare i luoghi sensibili sul proprio territorio (mappatura delle aree sensibili poste ad una distanza inferiore a 300 metri dai luoghi sensibili definiti dall'art. 5 della LP 13/2015); dall'altro, l'urgenza di effettuare, all'interno di tali aree, un monitoraggio degli apparecchi da gioco di cui all'art. 110 comma 6 del Tulpis ivi collocati/installati.

Nella stessa circolare, anche per prevenire successivi contenziosi, sono stati precisati i dati da raccogliere in sede di monitoraggio, al fine di evitare variazioni della situazione rilevata (quali, ad esempio: successive sostituzioni di apparecchi con altre tipologie, aumenti del numero di apparecchi installati, cambio di titolarità del noleggiatore, etc.).

Si è disposto che gli apparecchi, posti ad una distanza inferiore a quella prevista dall'art. 5, comma 1, della Legge (300 metri), come rilevati nel corso del monitoraggio, devono essere rimossi entro cinque anni (quindi entro il 12 agosto 2020) se collocati in esercizi diversi dalle sale da gioco; per queste ultime la rimozione è prevista entro 7 anni (12 agosto 2022).

Si è precisato poi che i Comuni non sono tenuti a seguire le indicazioni date dalla Provincia, in quanto altra amministrazione rispetto ad essa e sono responsabili della gestione della competenza sul loro territorio.

Del resto, la LP n. 13/2015 non prevede l'obbligo per i Comuni di comunicare alla Provincia gli atti o i provvedimenti adottati, ai sensi dell'art. 5 o 10 della Legge.

2. I Comuni, come sopra spiegato, non sono tenuti a trasmettere gli esiti dei monitoraggi alla Provincia e che non si hanno perciò a disposizione tali dati.

3. Il dato avrebbe potuto avere un'utilità per monitorare l'evoluzione complessiva della situazione (riduzione) in merito alla presenza di apparecchi all'interno delle aree sensibili sul territorio. Tuttavia, considerato che, entro il 12 agosto 2020, gli apparecchi da gioco di cui all'art. 5, comma 1 della Legge citata, dovevano essere rimossi dagli esercizi diversi dalle sale giochi tout court, non si ritiene opportuno gravare i Comuni di tale obbligo.

4. Proprio per la precipua finalità sanitaria della Legge, l'art. 7 consente alla Giunta provinciale di disporre che gli aiuti previsti dalla normativa provinciale per gli investimenti a favore delle imprese, siano concessi solo agli esercizi commerciali e agli esercizi pubblici in cui non siano collocati tali apparecchi da gioco (così come è stato fatto in diversi provvedimenti attuativi, ad esempio, in quello recante la disciplina dei finanziamenti ai negozi multiservizi).

L'ampio lasso temporale di cinque/sette anni decorrenti dall'entrata in vigore della Legge (12 agosto 2015), previsto dal Legislatore provinciale per la rimozione degli apparecchi in questione dalle aree sensibili, ha proprio lo scopo di salvaguardare le attività economiche, agevolandone l'ammortamento e il recupero degli investimenti, nonché favorendo la riorganizzazione delle imprese commerciali e/o la loro eventuale ricollocazione in zone non sensibili.

Si tratta di una prescrizione adottata quindi proprio con la finalità di mitigare le conseguenze economiche delle misure previste dalla Legge.

5. A oggi non esistono in Italia rilevazioni sistematiche in grado di descrivere il problema in termini di dimissione, caratteristiche e trend. Per rispondere a queste esigenze conoscitive è stata condotta nel 2014 un'indagine trasversale, nell'ambito del Progetto Pre.Gio – Monitoraggio e prevenzione del gioco d'azzardo patologico in Trentino finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, con l'obiettivo di stimare prevalenza del gioco e delle diverse tipologie di giocatore (sociale, a rischio, problematico/patologico), analizzare le caratteristiche dei giocatori, la frequenza di gioco, i giochi e luoghi preferiti, la conoscenza dei servizi, l'eventuale compresenza di altri rischi per la salute; nonché la valutazione la fattibilità e l'appropriatezza dell'inserimento di un modulo specifico sul gioco d'azzardo all'interno del questionario del sistema di sorveglianza nazionale PASSI (progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) come strumento di monitoraggio del fenomeno (per maggiori info: www.epicentro.iss.it, @sorveglianza_passi).

Indagini e risultati.

Per lo studio sono state campionate (campionamento stratificato per genere e classe d'età), dalla lista dell'anagrafe sanitaria dei residenti nella provincia di Trento, 500 persone di età compresa tra i 18 e i 69 anni. Attraverso interviste telefoniche, condotte da personale formato, è stato somministrato il questionario PASSI 2014, opportunamente modificato.

Il 74% degli intervistati dichiara di non avere giocato, nei 3 mesi precedenti l'intervista, a giochi finalizzati a una vincita economica. Del restante 26% che ha giocato d'azzardo, l'87% gioca in assenza di aspetti problematici, l'11% presenta un basso rischio di sviluppare dipendenza e l'1,5% un rischio moderato. Tra gli intervistati nessuno risulta essere un giocatore

problematico/patologico. Può essere considerato giocatore con un qualche rischio il 3,4% dell'intero campione che, rapportato alla popolazione, porta a una stima di circa 12.000 persone adulte nella provincia autonoma di Trento. Le basse prevalenze non hanno permesso di condurre analisi per sottogruppi di popolazione, né di valutare eventuali relazioni tra gioco problematico e fattori sociodemografici (età, situazione economica, titolo di studio) o comportamenti a rischio (fumo e consumo di alcol). Nella provincia autonoma di Trento il gioco più diffuso è il Gratta e vinci 68%; seguito dal Lotto e Superenalotto 20%; e dal Totocalcio, Totip e scommesse sportive 7%. Quasi tutti i giocatori (92%) giocano nei bar e nelle tabaccherie, solo il 4% gioca da casa propria. Il 30% di chi gioca pratica il gioco meno di una volta al mese, il 53% da una a quattro volte.

Sebbene sia stata condotta un'importante campagna di sensibilizzazione e di informazione da parte dell'amministrazione pubblica, la conoscenza dei servizi dedicati alle persone con comportamenti a rischio rispetto al gioco messi a disposizione della popolazione è risultata poco adeguata. Meno della metà degli intervistati – il 44% – saprebbe a chi rivolgersi per aiutare una persona con problemi di gioco; tra questi il 29% si rivolterebbe al Servizio delle dipendenze patologiche, ai servizi sociali o alla ASL più in generale, il 12% a familiari e/o amici, il 5% si rivolgerebbe alle associazioni di volontariato o alla parrocchia.

L'indagine evidenzia una bassa prevalenza del gioco a rischio nella provincia autonoma di Trento, il poco tempo dedicato al gioco e la limitata conoscenza da parte della popolazione dei servizi messi a disposizione per le persone con problemi legati al gioco. Trattandosi di dati autoriferiti, il *bias* della desiderabilità sociale e la conseguente sottostima del fenomeno rappresentano un limite dell'indagine.

Tuttavia, indagini postali, meno influenzate dalla desiderabilità sociale, condotte su campioni di popolazione adulta, riportano prevalenze, sia a livello provinciale sia nazionale, sovrapponibili a quelle del presente studio. Inoltre, dati preliminari di un'indagine condotta nella provincia autonoma di Trento nelle scuole secondarie di secondo grado sul consumo di alcol, sull'abuso di sostanze e sulla pratica del gioco evidenziano una bassa prevalenza di giocatori tra i ragazzi e al contempo alte prevalenze di comportamenti illeciti, come il consumo di alcol e di stupefacenti. La ridotta diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo nella popolazione consente, a livello di ASL, di stimare esclusivamente la prevalenza del gioco a rischio e non permette di sviluppare analisi statistiche e valutazioni epidemiologiche più dettagliate, volte a una migliore caratterizzazione dei giocatori.

6. La competenza in merito alla trattazione degli affari in materia di polizia amministrativa, riguardanti l'esercizio dell'attività di sala giochi e scommesse ai sensi degli artt. 86 e 88 del TULPS, è affidata al Servizio Polizia amministrativa provinciale.

In materia di orari, si evidenzia che il Ministero dello sviluppo economico (risoluzione 31.12.2012, n. 264082 – allegato n. 2) ha precisato che "la liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura delle attività commerciali esplicitamente dettata solo con riferimento agli esercizi operanti nel settore della distribuzione commerciale di cui al D.Lgs. n. 114/1998 e di somministrazione di alimenti e bevande non può trovare applicazione agli esercizi non rientranti in tale settore come le "sale pubbliche per biliardi o per altri giochi leciti soggette alla disciplina di cui all'art. 86 TULPS, anche quando al loro interno vengano effettuate, in misura non prevalente, attività di somministrazione di alimenti e bevande".

Riguardo alla possibilità di adottare provvedimenti di limitazione degli orari di apertura delle sale da gioco e di accensione e spegnimento degli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6 del TULPS durante l'orario di apertura degli esercizi in cui questi apparecchi sono installati, il competente Servizio provinciale, in data 11 aprile 2018, ha comunicato l'esito degli approfondimenti svolti alle strutture e agli enti di competenza.

7. La relazione sulla stato di attuazione della LP n. 13/2015 (art. 11) prevede una serie di ambiti sui quali fornire aggiornamenti, che ricadono nella competenza di più strutture provinciali che fanno riferimento ad Assessorati diversi. Il Consiglio provinciale è stato informato sullo stato di attuazione della citata legge provinciale con la relazione di data 21 giugno 2019.

8. L'art. 10 della LP n. 13/2015 affida la vigilanza sull'osservanza della legge ai dipendenti della struttura competente in materia di polizia amministrativa, a ciò espressamente autorizzati, e ai dipendenti del competente organo comunale.

9. e 10. In riferimento alle iniziative di formazione promosse a livello provinciale, va anzitutto premesso che il Servizio per le Dipendenze ed Alcolologia di Trento dell'APSS svolge da anni attività di prevenzione primaria rivolta alla popolazione generale e a categorie professionali specifiche in stretta integrazione con il Dipartimento di Prevenzione.

Dal 2012 è iniziata una collaborazione con il privato sociale, tramite convenzione con l'Associazione AMA di Trento che agisce sul territorio sia attraverso i gruppi di auto mutuo aiuto tra giocatori sia con una capillare attività di informazione e sensibilizzazione rivolta alla popolazione rinforzata da incontri di formazione per specifiche categorie professionali.

Rispetto ai gruppi per giocatori, tra il 2013 ed il 2015 sono stati realizzati 4 cicli di 6 incontri presso il Servizio per le Dipendenze ed Alcolologia, che hanno previsto la presenza di due terapeuti co-conduttori. Inoltre, nel corso degli anni, il Servizio per le Dipendenze ed AMA hanno collaborato alla realizzazione di diverse serate di sensibilizzazione/informazione, rivolte alla popolazione generale: più recentemente, ne sono state realizzate 6 nel 2017 e 5 nel 2018.

Dal 2012 è attiva "l'Alleanza per la tutela e la responsabilità condivisa nel contrasto e nella prevenzione del gioco d'azzardo". Questa alleanza scaturisce dalla collaborazione tra enti ed associazioni (Comune di Trento, Comune di Rovereto, AMA, Casse Rurali Trentine, Consorzio Comuni Trentini; Confesercenti; Ordine dei Giornalisti; Federazione Italiana Tabaccai, Caritas, Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, Coop Consolida e APSS) e svolge attività di prevenzione e contenimento delle conseguenze sociali del Disturbo da Gioco d'azzardo.

Con specifica deliberazione del Direttore Generale dell'APSS, nell'agosto 2016 è stata attivata una collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli studi di Trento. Per effetto di tale convenzione (concretizzata dall'assegnazione di una borsa di studio) si è operato su più fronti:

1) analisi delle cartelle cliniche per valutare i fattori individuali, relazionali, ambientali correlati allo sviluppo di dipendenza da gioco d'azzardo, in particolare negli over 60, avendo constatato che circa 1/5 dell'utenza che afferiva al Servizio per un problema di gioco, aveva un'età maggiore di 60 anni;

2) organizzazione di attività di sensibilizzazione e formazione rivolta agli esercenti, raggiunti in un primo momento da questionari volti ad indagare le loro opinioni in merito al gioco d'azzardo e alla normativa che lo regola ed al profilo socio-anagrafico e comportamentale del giocatore-tipo e del giocatore patologico; in un secondo momento attraverso 10 incontri della durata di due ore e condotti da due operatori (un sociologo ed uno psichiatra), che hanno coinvolto 72 esercenti, nelle città di Trento, Riva del Garda e Rovereto, 3) analisi di follow up rivolta agli utenti in carico al Servizio negli anni 2007-2019, che hanno concluso o interrotto il programma terapeutico. Il lavoro si è svolto mediante analisi delle cartelle cliniche ed interviste telefoniche. Le informazioni raccolte sono state utili per individuare i punti di forza e di criticità dei nostri interventi e programmare quelli futuri.

Nel 2017 è stato stipulato un protocollo d'intesa biennale tra Provincia Autonoma di Trento (PAT), Assessorato alla Salute e Politiche Sociali, Commissariato del Governo dal quale ne è derivata una attività di formazione rivolta alle Forze dell'Ordine incentrata sul fenomeno della ludopatia, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul fenomeno della dipendenza da gioco e sui rischi per la salute ad essa connessi e garantire informazioni sulla presenza dei servizi di pubblica assistenza e del privato sociale operanti in PAT e sulle modalità di accesso.

Si sono tenuti complessivamente 6 incontri, della durata di 2 ore l'uno e sono stati coinvolti 40 rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Nel 2017 sono stati svolti interventi di formazione, su richiesta, agli operatori di due realtà del privato sociale che lavorano con i minorenni ed i giovani adulti. In entrambi i casi gli interventi sono durati 3 ore e sono stati svolti da 2 operatori del Servizio per le Dipendenze.

Negli anni non è venuta meno l'attività di prevenzione primaria rivolta alle scuole seppur non specificamente rivolta al gioco d'azzardo, ma più in generale alla promozione della salute e al potenziamento delle life skills, come da indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Complessivamente sono stati coinvolti 84 istituti, formati 346 adulti e si stima che siano stati raggiunti 12633 studenti. Rispetto agli interventi rivolti alla cura, dal 2018 è attivo in territorio trentino, presso la Comunità terapeutica "La Casa di Giano", un modulo residenziale della durata di 3-6 mesi, rivolto alle persone con diagnosi di Disturbo da gioco d'azzardo.

Per l'immediato futuro, infine, è in previsione:

- la promozione di interventi di prevenzione con livelli di azione integrati (dipartimento di prevenzione, scuole, enti istituzionali, privato sociale accreditato, associazioni di volontariato), con particolare attenzione all'età evolutiva;
- l'implementazione di processi di qualità nell'ambito di diagnosi, cura e riabilitazione, con interventi multidisciplinari e di "stepped care", rivolti a giocatori e loro familiari, con particolare attenzione a popolazioni specifiche come gli "over 65" e le donne;
- il coordinamento di un gruppo di lavoro per la definizione di un PDTA (percorsi diagnostico terapeutico assistenziale) per il GAP;
- la valorizzazione di un modulo residenziale per giocatori, prospettando anche modelli innovativi risultati efficaci (es. percorso residenziale nel week end);
- la continuazione della collaborazione con l'associazione AMA di Trento.

Cordiali saluti.



- Roberto Falloni -